



«TANTUM AURORA EST!»

LETTERA SULLA "RIORGANIZZAZIONE" DELLE ZONE PASTORALI

«TANTUM AURORA EST!»

Lettera sulla “riorganizzazione” (*XXI Sinodo, n. 329*)
delle Zone pastorali



DIOCESI
di PARMA

Ricorrendo il Cinquantesimo anno dalla costituzione in diocesi delle Zone pastorali (vescovo A. Pasini, *Decreto della costituzione delle Zone pastorali*, 01.09.1972) e il Sessantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11.10.1962), cui si deve, tra l'altro, la nascita dei Consigli pastorale e presbiterale diocesani, i cui lavori nel biennio 1970-72 hanno preparato il Decreto vescovile, è interessante notare come l'eredità del passato contenga parecchi elementi che possono illuminare il cammino fino alla presente riorganizzazione, autorevolmente postulata già venti anni dopo (1992) dal XXI Sinodo diocesano (n. 329-332) e attualizzata, dopo altri venti anni, con la promulgazione del Nuovo Assetto della Diocesi (24.06.2012). Giova richiamarli, seppur brevemente e non solo come introduzione.

1. L'EREDITÀ DEL PASSATO

1.1 Decreto di costituzione delle Zone pastorali (1972)

Interessante riprendere quanto il documento afferma circa la loro fisionomia. Si tratta di sottolineature che mantengono intatta la loro validità anche a distanza di cinquant'anni. E illuminano la Zona nella nuova riconfigurazione.

Quanto a natura e compiti si dice che *«la Zona è una struttura (n.d.s. in grassetto nel testo) ed insieme un fatto (n.d.s. idem) di comunione ecclesiale... nel rispetto del modulo originario della parrocchia... si pone come esercizio di comunione tra i diversi soggetti pastorali... per la loro collaborazione, l'ascolto reciproco e l'aiuto vicendevole»*.

Quanto alla composizione, si chiede resti aperta e relativa: *«Le Zone pastorali costituite in diocesi sono tot ma permangono tot vicariati foranei non costituiti in Zone. Qualora si presenti l'opportunità di una loro diversa strutturazione...»*.

E ancora: *«Nelle Zone con elevato numero di parrocchie o di abitanti si mantengono i Vicariati o si costituiscono eventuali Sotto-zone, che possono coincidere, per quanto riguarda i confini territoriali, con le circoscrizioni comunali»*.

Di pari passo si precisano identità e compiti del Vicario pastorale zonale: *«Il Vicario pastorale presiede la vita pastorale per i problemi che hanno dimensione ed interesse zonali... a lui compete l'animazione e il coordinamento... Il Vicario foraneo affianca il Vicario Zonale per una migliore applicazione delle iniziative pastorali della Zona»*.

1.2 XXI Sinodo diocesano (1992)

Esattamente venti anni dopo, nel Liber Sinodalis del XXI Sinodo diocesano “Comunità in cammino per annunciare il Vangelo” (Pentecoste 1992) troviamo quattro numeri dedicati alle Zone Pastorali (nn. 329-332), che «*opportunamente riorganizzate, assumono importanza sempre maggiore (n.d.s. in grassetto nel testo)*», come viene chiarito attraverso l’indicazione di cinque compiti, attualissimi: «*armonizzazione delle attività... promozione dello spirito di comunione... formazione e qualificazione degli operatori pastorali... organizzazione dei corsi per fidanzati... coordinamento con la diocesi*».

1.3 Parrocchia, Chiesa tra le case (2007)

Negli anni dell’episcopato del vescovo Bonicelli, soprattutto quelli iniziali del nuovo Millennio, non ci si può non richiamare alla preparazione ed alla stesura del progetto “Parrocchia, Chiesa tra le case”, «un cantiere che costruisce il futuro, ma che è aperto da tempo» (p.73), il quale comporta la riorganizzazione della diocesi in 69 “Nuove Parrocchie” e in 37 Unità pastorali, che “inevitabilmente e necessariamente” interessano anche le Zone pastorali (cf. pp. 67-73).

Basti scorrere le tabelle in Appendice (pp.79-107) all’omonima Lettera pastorale 2006-07, che offrono «*una proposta di ristrutturazione territoriale della diocesi*» puntuale e prospettica... fino al 2040!

1.4 Ho un popolo numeroso in questa città (2009)

“Inevitabilmente e necessariamente”, ma anche coraggiosamente, perché, anche in questo caso occorre “tirare in porta”, fin dall’inizio del ministero episcopale a Parma (2008), il vescovo Solmi ha inteso finalizzare questo lungo cammino, anche a proposito delle Zone pastorali.

Come ribadisce la sua prima Lettera pastorale triennale 2009-2012 (“Ho un popolo numeroso in questa città”): “*Insieme a questo (n.d.s. si tratta del ripensamento del ruolo della parrocchia – n. 39 e della definizione dei “nuovi soggetti pastorali” da definirsi nella identità e in unica scelta terminologica – n. 40) va ripresentato il delicato tema della suddivisione in zone pastorali della diocesi ed il valore da attribuire a queste. La nuova suddivisione dovrà essere il più possibile rispettosa della storia e delle peculiarità della nostra Chiesa, attenta*

agli sviluppi demografici ed abitativi e dovrà osservare la contiguità dei territori» (n. 41).

1.5 Nuovo Assetto della Diocesi (2012)

Dopo questi anni di ampia e generalizzata consultazione “sinodale” ante litteram, ma nei fatti, che ha toccato tutto il popolo di Dio e gli organismi di partecipazione la scelta “epocale” e irrinunciabile è stata fatta con il Decreto della istituzione delle Nuove Parrocchie (04.12.12), preparato dagli Orientamenti per il Nuovo Assetto della diocesi: “Prendi il largo, Chiesa di Parma!” del 24.06.12, precisamente dalle Linee guida, che al n. 8 scrivono: «La Zona Pastorale si compone di più Nuove Parrocchie, per aiutare e sostenere la collaborazione tra le Nuove Parrocchie e l’attuazione del Nuovo Assetto della Diocesi, nello spirito di una vera comunione ecclesiale. (...) Le Zone Pastorali attuali, che ora vengono confermate, potranno, in seguito, subire mutazioni per meglio armonizzarle con le Nuove Parrocchie. Per alcune Zone Pastorali può essere fruttuoso trovarsi insieme a quelle limitrofe, per singole attività o per progetti o iniziative più globali. Si possono così attuare forme di collegamento, in forza della collocazione geografica, sociale e culturale. Lì possono avere luogo gli incontri pastorali e spirituali dei presbiteri e la formazione comune degli operatori pastorali» (p. 34).

2. VERSO L'ODIERNA RISTRUTTURAZIONE

2.1 I passi diocesani nel biennio 2020-22

Senza far riferimento ai ricorrenti riferimenti nelle *Lettere pastorali annuali* o altri pronunciamenti, sono state numerose le occasioni in cui negli ultimi dieci anni a livello di Chiesa locale sono stati coinvolti sul tema tutti gli operatori pastorali, a cominciare naturalmente dai presbiteri, e tutti gli organismi di partecipazione ecclesiale, a cominciare dal Consiglio episcopale. Per rimanere soltanto negli ultimi due anni (2020-22), ricordiamo:

- Comunicazione al Consiglio Presbiterale Diocesano del Vicario pastorale sulla riorganizzazione delle Zone Pastorali, 04.12.20;
- Lettera-Questionario del Vicario pastorale ai Moderatori delle Nuove Parrocchie, 15.05.21;
- Lettera del vescovo Enrico e del Consiglio episcopale ai Moderatori delle NP, 20.02.22.

Da quest'ultimo documento merita riprendere alcune affermazioni:

“La definizione delle Zone farà riferimento alle concrete esigenze e richieste presenti nelle varie realtà pastorali. Cioè:

- *configurazione geografica, dove i presbiteri si riuniscono per i ritiri spirituali e la formazione. A tal fine possono essere unite anche più Zone Pastorali.*
- *nelle Zona Pastorale, a seconda della situazione,*
- *possono essere date alcune linee pastorali comuni e particolari collaborazioni,*
- *possono essere messi in atto alcuni organismi di coordinamento, anche stabili, in ordine anche al sostenere le NP in particolari difficoltà sotto alcuni profili pastorali.*
- *Tale soluzione duttile e modulare consente l'ideazione di modelli flessibili a seconda delle varie esigenze.*
- *Fondamentale la relazione dei Vicari episcopali di Zona con i Vicari pastorali ed i Moderatori delle Nuove Parrocchie, che in futuro si auspica potranno essere anche diaconi o laici o persone insignite di un ministero”.*

Sempre nel biennio 2020-2022 il tema ha interessato varie sedute del precedente Consiglio episcopale e soprattutto dell'attuale.

Inoltre è stato oggetto specifico nel corso dei vari incontri che i Vicari territoriali hanno tenuto negli scorsi mesi primaverili con presbiteri e laici del territorio di loro competenza. Fino alla seduta straordinaria del Consiglio Presbiterale Diocesano, un Consiglio monotematico, convocato nel giugno scorso alla Badia di Torrechiara, dove, tra le tante suggestioni, si

sono stati ribaditi due elementi, il primo “valoriale”, il secondo operativo:

- Zona come struttura “leggera” e funzionale, cioè di servizio a quella che deve restare nel territorio della Diocesi l’Unità pastorale fondamentale ovvero la Nuova Parrocchia;
- Proposta di una Segreteria operativa a servizio del funzionamento della Zona. Una Segreteria “snella” che miri non tanto alla rappresentatività, quanto alla funzionalità. Secondo il principio della non reduplicazione degli organismi delle Nuove Parrocchie; quindi, per esemplificare, niente Consiglio Pastorale di Zona, ma nemmeno Servizio Ministeriale di Zona... (cf. Verbale del Consiglio Presbiterale straordinario, 16.06.22).

2.2 Il documento pontificio di riferimento

Ad accompagnare ed illuminare tutto questo “processo” a livello diocesano è intervenuto un imprescindibile documento vaticano. Il primo che, in maniera organica a livello di Chiesa universale, abbia tentato di *“definire quelle forme di organizzazione pastorale della diocesi, che esprimono un nuovo rapporto tra i fedeli e il territorio”* (n. 43).

Si tratta dell’Istruzione dell’allora Congregazione per il Clero (ora, Dicastero), che porta la data del 29.06.2020 e si intitola: “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa” (di seguito: Istruzione...).

A proposito del nostro tema, occorre andare puntualmente al capitolo VII. La Parrocchia e le altre ripartizioni interne alla diocesi. Sono i numeri 42-61, dove i numeri 42-45 introducono e fondano tutto il discorso. Al numero conclusivo si dice:

“VII. d. Zona pastorale 61. Se più “unità pastorali” (da noi “Nuove Parrocchie”) possono costituire un vicariato foraneo, allo stesso modo, soprattutto nelle diocesi territorialmente più estese, diversi vicariati foranei, sentito il Consiglio presbiterale [79: Cfr. C.I.C., can. 500, § 2], possono essere riuniti dal Vescovo in “distretti” o “zone pastorali” [nota 80: Cfr. Apostolorum successores, n. 219: Enchiridion Vaticanum 22 (2003-2004), 2117; è **conveniente riservare il nome di “zona pastorale” solo per questo genere di raggruppamento, al fine di non ingenerare confusione**], sotto la guida di un vicario episcopale [81: Cfr. C.I.C., cann. 134, § 1 e 476.] avente potestà esecutiva ordinaria per l’amministrazione pastorale della zona a nome del Vescovo diocesano, sotto la sua autorità e in comunione con lui, oltre alle speciali facoltà che questi voglia attribuirgli caso per caso”.

3. LA PRESENTE CONFIGURAZIONE DI ZONE PASTORALI E VICARIATI

Seguendo questa indicazione e volendo appunto riservare il nome di “Zona pastorale” solo per questo genere di raggruppamento ovvero l’insieme di diversi Vicariati foranei, al fine di non ingenerare confusione, sotto la guida di un Vicario episcopale, occorre scegliere il nome di “Vicariato” per quell’insieme omogeneo di più unità pastorali da noi denominato “Nuove Parrocchie”, sotto la guida di un Vicario pastorale.

Per la loro composizione, dopo l’**Allegato n. 1** che riporta il Decreto di costituzione, si veda l’**Allegato n.2** che riporta le mappe geografiche e gli elenchi delle Nuove Parrocchie, raggruppate in Vicariati e dei Vicariati in Zone.

3.1 Zone pastorali

In Diocesi di Parma risultano, dunque,

4 ZONE:

BASSA

CITTÀ

PEDEMONTANA

e MONTAGNA

sotto la guida di un **Vicario episcopale**, [81: Cfr. C.I.C., cann. 134, § 1 e 476.], avente potestà esecutiva ordinaria per l’amministrazione pastorale della zona a nome del Vescovo diocesano, sotto la sua autorità e in comunione con lui, oltre alle speciali facoltà che questi voglia attribuirgli caso per caso. Questi si avvarrà di una **Segreteria operativa**, composta da un numero ristretto di laiche e laici, che insieme al Vicario si adoperano per l’organizzazione di quelle iniziative di spiritualità e di formazione zonali che coinvolgano le diverse forze ivi presenti riguardo all’evangelizzazione (presbiteri, religiosi e religiose, diaconi, ministri, laici formati) o destinatari specifici, siano essi fidanzati, catechisti, animatori di pastorale giovanile, famiglie o altri.

Se la tradizione pastorale locale o necessità particolari lo richieda, il Vicario può convocare assemblee zonali una tantum e ad hoc, oppure con cadenza annuale o periodica, a partecipazione libera, per l’ascolto e la condivisione su temi generali, o “nominative” se si tratta di temi particolari e/o cammini specifici.

E’ auspicabile prevedere anche a livello zonale occasioni di collegamen-

to e di coordinamento tra rappresentanti e/o referenti degli organismi di partecipazione delle Nuove Parrocchie, quali i Consigli pastorali e per gli Affari economici.

I Vicari episcopali territoriali delle quattro Zone sono già presenti nell'attuale Consiglio episcopale e corrispondono ai nomi di:

- d. Aldino Arcari, Vicario per la Bassa;
- d. Demetrio Ferri, Vicario per la Città;
- d. Guido Brizzi Albertelli, Vicario per la Pedemontana;
- d. Giovanni Orzi, Vicario per la Montagna.

3.2 Vicariati

In Diocesi di Parma risultano, poi,

12 VICARIATI, 6 CITTADINI:

VICARIATO PARMA CENTRO

VICARIATO PARMA OLTRETORRENTE

VICARIATO PARMA MONTANARA

VICARIATO PARMA SAN LEONARDO

VICARIATO PARMA SAN LAZZARO

VICARIATO PARMA CITTADELLA

e 6 FORESI:

VICARIATO BASSA EST

VICARIATO BASSA OVEST

VICARIATO PEDEMONTANA EST

VICARIATO PEDEMONTANA OVEST

VICARIATO MONTAGNA EST

VICARIATO MONTAGNA OVEST

con a capo di ciascuno un Vicario pastorale.

Il Vicario pastorale affianca il Vicario episcopale zonale per una migliore applicazione delle iniziative pastorali della Zona.

Questi si avvarrà di una **Segreteria operativa**, ma a livello di vicariato potranno essere messi in atto **altri organismi di coordinamento, anche stabili**, in ordine anche al sostenere le Nuove Parrocchie in particolari difficoltà sotto alcuni profili pastorali.

I Vicari pastorali sono costituiti in **Collegio** e convocati, alla bisogna, dal Vicario episcopale per la pastorale, se tutti insieme, oppure dal Vicario episcopale zonale competente.

Se i Vicari episcopali di Zona sono il costante riferimento dei Vicari pastorali, fondamentale è pure la relazione dei Vicari pastorali con i Moderatori delle Nuove Parrocchie.

Si ricorda, infatti, che l'Unità pastorale fondamentale resta la Nuova Parrocchia, che, proprio per non creare “doppioni” ed appesantire inutilmente la programmazione pastorale, sarà la sola a prevedere organismi di comunione quali il Consiglio Pastorale e degli Affari Economici, come anche il Servizio Ministeriale.

E che le Nuove Parrocchie saranno interessate da una specifica riorganizzazione, anche per quanto concerne la rettifica degli attuali confini, che è stata avviata da tempo ed è ormai in fase conclusiva.

Nella prossima solennità di san Bernardo degli Uberti, Patrono della Diocesi (04.12.2022) sarà intanto pubblicato anche il Decreto vescovile di nomina dei nuovi Vicari pastorali, i cui nominativi (uno o più) saranno individuati da parte dei presbiteri dei Vicariati e segnalati ai Vicari episcopali competenti. Le consultazioni dovranno avvenire nel mese di novembre.

3.3 Sintetizzando...

Dunque, a distanza di 50 anni dalla costituzione in diocesi delle Zone pastorali, a 30 anni dalla promulgazione del Liber Sinodalis del XXI Sinodo diocesano, a 10 anni dalla costituzione delle Nuove Parrocchie nell'ambito del Nuovo Assetto Diocesano, si è arrivati alla presente “riorganizzazione” che interessa due (Zona e Vicariato) dei tre livelli delle «*realtà intermedie tra la diocesi stessa e la singola parrocchia*» (Istruzione..., n. 45). Il terzo livello, le Nuove Parrocchie, decretate *ad experimentum* in occasione della promulgazione del NAD, oggetto di verifica e revisione in simultanea con gli altri due, evidentemente, sarà preso in considerazione da una successiva, ma ravvicinata, “lettera di comunione” ed allegato Decreto.

Per ambedue va tenuto bene presente che, se «*la normativa canonica mette in evidenza la necessità di individuare all'interno di ogni diocesi parti territoriali distinte [51: Cfr. C.I.C., can. 374, § 1] con la possibilità che esse siano successivamente raggruppate*», è il processo di rinnovamento pastorale in atto che postula «*l'esigenza di individuare strutture attraverso cui ravvivare in tutte le componenti della comunità cristiana la comune vocazione all'evangelizzazione, in vista di una più efficace cura pastorale del Popolo di Dio, in cui il “fattore chiave” non può che essere la prossimità*» (Istruzione..., 44).

Questa la prospettiva con cui continuare ad operare, perché Zone e Vicariati (e Nuove Parrocchie) diventino quello che sono chiamati ad essere. Fatto salvo che in tema di “Unità pastorali” (da noi, Nuove parrocchie) o “Zone pastorali”, che definiscono di fatto *«forme di organizzazione pastorale della diocesi, che esprimono un nuovo rapporto tra i fedeli e il territorio»* (Istruzione..., n. 43), *«nessuno ovviamente pensi che la soluzione delle molteplici problematiche dell'ora presente si dia attraverso una semplice nuova denominazione per realtà già esistenti!»* (Istruzione..., n. 44)

4. CONCLUSIONE

Il 60° anniversario della apertura del Concilio Vaticano II ci permette, mentre rinnoviamo le strutture territoriali intermedie della Chiesa particolare, al fine di «ravvivare in tutte le componenti della comunità cristiana la comune vocazione all’evangelizzazione» (Istruzione..., n. 44) di prolungare, nella vita e nella missione della Chiesa, lo stile del Concilio Vaticano II, nonché di favorire nel Popolo di Dio la viva appropriazione del suo insegnamento, nella consapevolezza che quel Concilio ha rappresentato «*la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX*» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, 57). Un compito lungi dall’essere esaurito, visto che la recezione del magistero conciliare è un processo in atto, addirittura per certi aspetti ancora agli inizi. Come affermava sessanta anni fa il papa Giovanni XXIII concludendo il suo memorabile discorso con un’affermazione che abbiamo applicata al cammino del Nuovo Assetto della Diocesi, ma che anche ora non possiamo non fare nuovamente nostra anche in riferimento alla riorganizzazione delle Zone pastorali: «*E’ appena l’aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente!*» (Discorso del santo Padre Giovanni XXIII, 11 ottobre 1962, 9.2). Sì, «*tantum aurora est!*» A cui non possiamo che rispondere tutti e tutte, insieme: «*Amen!*».

Il Vescovo Enrico con il Consiglio episcopale diocesano

Parma, li 11 ottobre 2022

Memoria di S. Giovanni XXIII

LX Anniversario dell’Apertura del Concilio Vaticano II



ENRICO SOLMI
 Vescovo di Parma
 Abate di Fontevivo

Prot. 142/VI/11

DECRETO SULLA “RIORGANIZZAZIONE DELLE ZONE PASTORALI”

(cfr. XXI Sinodo Diocesano, n. 329)

Ricorrendo il Cinquantesimo anno dalla costituzione in diocesi delle Zone pastorali (vescovo A. Pasini, Decreto della costituzione delle Zone pastorali, 01.09.1972) e il Sessantesimo anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II (11.10.1962), cui si deve, tra l’altro, la nascita dei Consigli pastorale e presbiterale diocesani, i cui lavori nel biennio 1970-72 hanno preparato il Decreto vescovile, è interessante notare come l’eredità del passato contenga parecchi elementi che possono illuminare il cammino fino alla presente riorganizzazione, autorevolmente postulata già venti anni dopo (1992) dal XXI Sinodo diocesano (n. 329-332) e attualizzata, dopo altri venti anni, con la promulgazione del Nuovo Assetto della Diocesi (24.06.2012).

Visto il Decreto di costituzione delle Zone pastorali (1972);

Viste le statuizioni del XXI Sinodo diocesano (1992);

Viste le Lettere Pastorali “Parrocchia, Chiesa tra le case” (2007), “Ho un popolo numeroso in questa città” (2009);

Visto il Decreto della istituzione delle Nuove Parrocchie (04.12.12), preparato dagli Orientamenti per il Nuovo Assetto della diocesi: “Prendi il largo, Chiesa di Parma!” del 24.06.12;

Visto il Documento della Congregazione per il Clero “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa” del 29.06.2020;

Vista la lettera “Tantum aurora est” dell’11.10.2022 sulla “riorganizzazione” delle Zone Pastorali, che si allega e che fa parte integrante del presente decreto, ivi ricomprese le modalità attuative previste;

Visti i cann. 134 § 1 e 476 CIC;

Col presente atto

COSTITUISCO

Per la Diocesi di Parma le seguenti quattro Zone Pastorali:

BASSA,
 CITTÀ,
 PEDEMONTANA,
 MONTAGNA

con a capo di ciascuno un Vicario Episcopale del Consiglio Episcopale in carica, e precisamente i Reverendissimi Sacerdoti

Don Aldino Arcari, Vicario per la Bassa;
Don Demetrio Ferri, Vicario per la Città;
Don Guido Brizzi Albertelli, Vicario per la Pedemontana;
Don Giovanni Orzi, Vicario per la Montagna.

e nel contempo

ISTITUISCO

Ai sensi del can. 374 §2 CIC i seguenti Vicariati:

VICARIATO BASSA EST
 VICARIATO BASSA OVEST
 VICARIATO PARMA CENTRO
 VICARIATO PARMA OLTRETORRENTE
 VICARIATO PARMA MONTANARA
 VICARIATO PARMA SAN LEONARDO
 VICARIATO PARMA SAN LAZZARO
 VICARIATO PARMA CITTADELLA
 VICARIATO PEDEMONTANA EST
 VICARIATO PEDEMONTANA OVEST
 VICARIATO MONTAGNA EST
 VICARIATO MONTAGNA OVEST

con a capo di ciascuno un Vicario Pastorale che sarà nominato con successivo decreto, sentiti i Presbiteri dei diversi Vicariati, ai sensi dei cann. 553 e ss. CIC.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 1 novembre 2022

Solemnità di Ognissanti



Luciano Genovesi
 Cancelliere Vescovile




+ Enrico Solmi
 Vescovo di Parma e Abate di Fontevivo

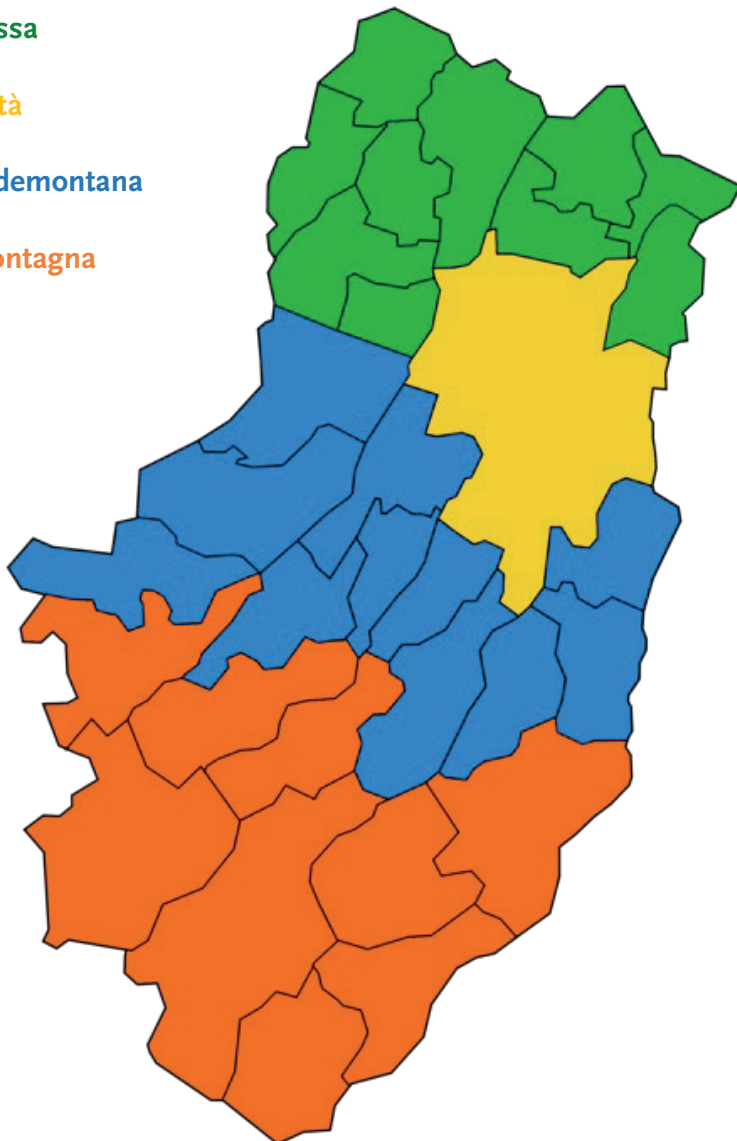
ZONE PASTORALI

1. Bassa

2. Città

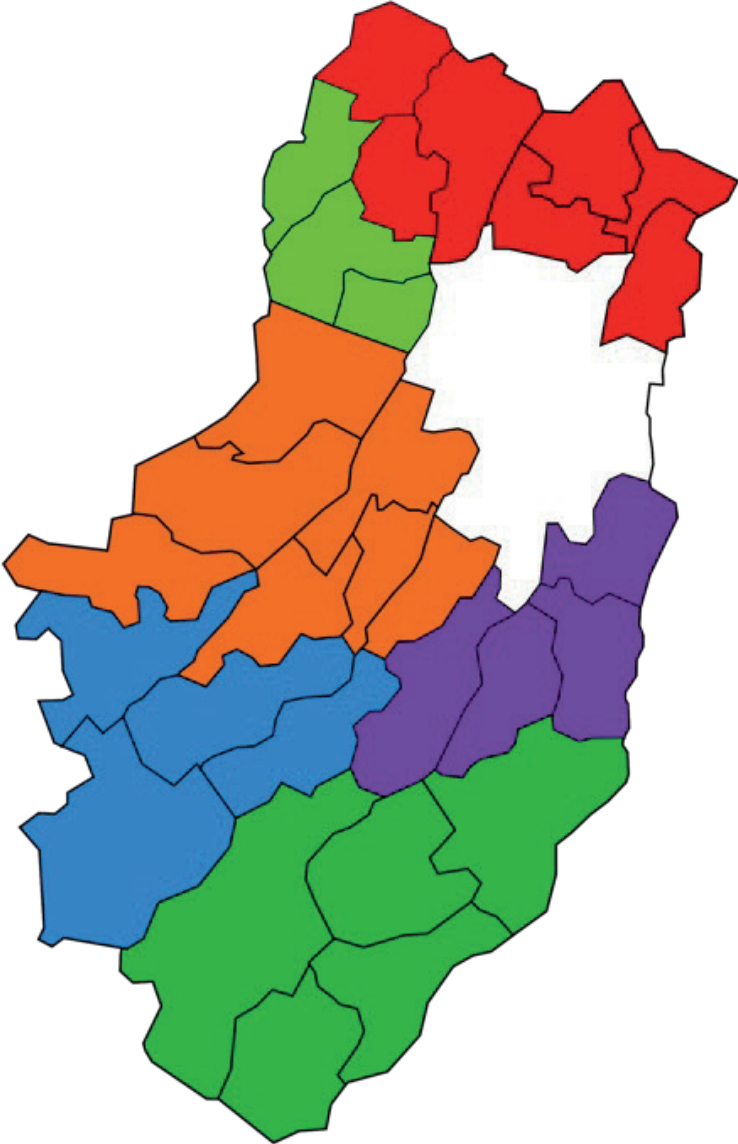
3. Pedemontana

4. Montagna



VICARIATI

A. FORESI



VICARIATO BASSA EST (*rosso*)

NP 32 Maria Madre della Chiesa (Colorno, Copermio, Mezzano Rondani, Mezzano superiore, Sacca, Sanguigna)

NP 33 Maria Nascente con i Santi Siro e Silvestro (Mezzano Inferiore, Casale, Coenzo)

NP 34 San Benedetto (Sorbolo Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello)

NP 35 Discepoli di Emmaus (San Polo Gainago, S. Andrea, Torrile)

NP 55 San Genesio (S. Secondo Castell'Aicardi, Fontanelle, Fossa, Pizzo, Rocca-bianca)

NP 56 S. Francesco (Sissa, Gramignazzo, Palasone, Ronco CC, S. Nazzaro, S. Quirico, Torricella, Trecasali, Viarolo)

VICARIATO BASSA OVEST (*verde chiaro*)

NP 51 San Vitale in Fontana Lata (Fontanellato, Albareto, Casalbarbato, Ghiara, Grugno, Toccalmatto)

NP 52 Santi Abati Cistercensi (Fontevivo, Bianconese-Bellena)

NP 53 Sacra Famiglia (Soragna, Carzeto, Castellina, Diolo)

VICARIATO PEDEMONTANA EST (*viola*)

NP 23 Maria Ausiliatrice (Monticelli Terme, Basilicogioiano, Montechiarugolo, Tortiano)

NP 26 Santi Giovanni Battista e Biagio (Basilicanova, Mamiano)

NP 36 Dodici Apostoli (Langhirano, Antesica, Castrignano, Cattabiano, Cozzano, Manzano, Mattaleto, Orzale, Quinzano, Riano, Strogno, Tordenaso)

NP 37 Divino Amore (Lesignano Bagni, Faviano, Mulazzano, Rivalta, San Michele Cavana, Santa Maria del Piano, Stadirano)

NP 49 San Martino di Tours (Traversetolo, Bannone, Castione Baratti, Cazzola, Guardasone, Sivizzano Rivalta, Torre, Vignale)

VICARIATO PEDEMONTANA OVEST (*arancio*)

NP 54 Gesù buon Samaritano (Noceto, Castelguelfo-Pontetaro, Cella, Costamezzana, Sanguinaro)

NP 28 Presentazione di Gesù al tempio (Felino, Barbiano, Cevola, San Michele di Tiorre, San Michele de' Gatti, Sant'Ilario Baganza)

NP 29 Santa Teresa di Calcutta (Sala Baganza, Maiatico, San Vitale Baganza)

NP 30 Esaltazione della Santa Croce (Collecchio, Lemignano, Madregolo, San Martino Sinzano)

NP 31 Purificazione di Maria Vergine e san Pietro (Gaiano, Ozzano, Talignano)

NP 47 San Giacomo in via Francigena (Medesano, Felegara, Miano, Roccalanzona-Visiano, Santa Lucia, Sant'Andrea de' Bagni, Varano Marchesi)

NP 45 S. Maria Assunta (Fornovo Taro, Oriano, Piantonia, Ramiola, Respiccio, Ric-

cò, Rubbiano)

NP 48 San Martino Vescovo (Varano de' Melegari, Fosio, Montesalso, Serravalle, Specchio, Vianino, Viazzano)

VICARIATO MONTAGNA EST (*verde*)

NP 38 S. Giovanni Maria Vianney (Beduzzo, Petrignacola, Pugnetolo, Sauna, Signatico, Vestola)

NP 40 Santa Maria Assunta (Corniglio, Agna, Ballone, Bosco, Canetolo, Graiana, Grammatica, Marra, Mossale, Roccaferara, Sesta, Vestana, Villula)

NP 41 Regina montium (Monchio delle Corti, Casarola, Ceda, Cozzanello, Lugagnano, Pianadetto, Riana, Rigoso, Rimgagna, Trefiumi, Valditacca) –

NP 42 Beata Vergine della Consolazione (Palanzano, Caneto, Lalatta del Cardinale, Nirone, Pratopiano, Ranzano, Ruzzano, Trevignano, Vaestano, Vairo, Valcieca, Zibana)

NP 39 San Pietro apostolo (Tizzano, Albazzano, Anzolla, Capriglio, Carobbio, Carpaneto, Casola, Isola, Lagrimone-Moragnano, Madurera, Musiara Inferiore, Musiara Superiore, Reno, Rusino)

NP 50 Maria Madre della Chiesa (Neviano degli Arduini, Antreola, Bazzano, Campora, Cedogno, Ceretolo, Lodrignano, Lupazzano, Mediano, Mozzano, Provazzano, Sasso, Scurano, Urzano, Vezzano)

VICARIATO MONTAGNA OVEST (*azzurro*)

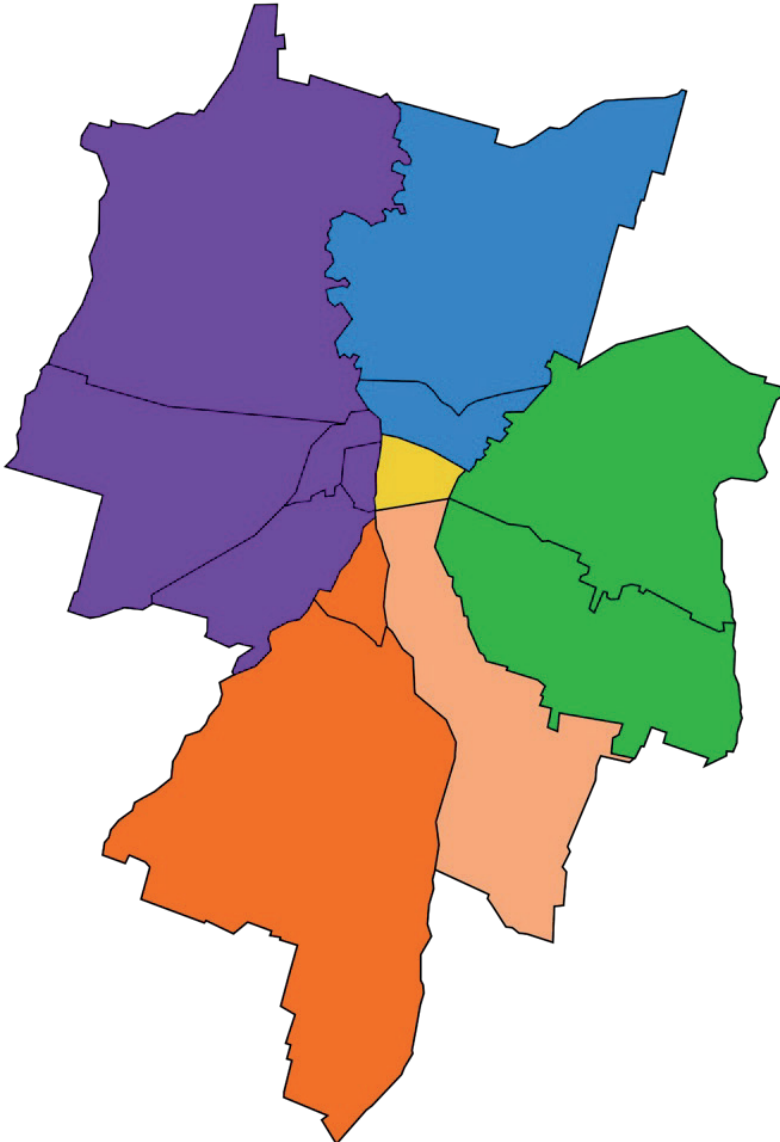
NP 27 Divina misericordia (Calestano, Canesano, Fragno, Lesignano Palmia-Marzano, Marzolarà, Ramiano, Ravarano, Vallerano, Vigolone)

NP 46 Santi Pellegrini sulla francigena (Terenzo, Sivizzano Sporzana, Bardone, Casola di Terenzo, Cassio, Corniana, Neviano de' Rossi)

NP 44 San Francesco d'Assisi (Solignano, Ghiare di Berceto, Lozzola, Pietramogolana, Prelerna, Selva del Bocchetto)

NP 43 San Moderanno Abate (Berceto, Bergotto, Casaselvatica, Castellonchio, Corchia, Fugazzolo, Pagazzano, Roccaprebalza, Valbona)

B. CITTADINI



VICARIATO PARMA CENTRO (*giallo*)

NP 1 Maria Assunta in cielo (Cattedrale, SS. Bartolomeo e Alessandro, S. Pietro, S. Teresa, SS. Trinità)

NP 2 San Paolo VI (San Sepolcro, S. Benedetto, S. Antonio, S. Michele)

NP 3 Madonna dell' Aiuto (S. Quintino, S. Uldarico, S. Tommaso, S. Cristina, S. Maria Maddalena, S. Vitale)

VICARIATO PARMA OLTRETORRENTE (*viola*)

NP 4 Gesù di Nazareth (Buon Pastore, S. Evasio, Fraore, S. Pancrazio, Vicofertile, Vigolante)

NP 6 Maria, Madre della divina misericordia (S. Croce, SS. Annunziata, S. Giuseppe)

NP 7 Santa Maria della Pace e San Patrizio (S. Maria della Pace, S. Patrizio)

NP 9 Maria Regina di tutti i santi (S. Maria del Rosario, S. Marco, Ognissanti)

NP 19 Discepoli di Emmaus (Baganzola, Castelnuovo, Vicomero)

NP 20 S. Ilario di Poitiers (Fognano, Eia, Roncopascolo)

VICARIATO PARMA MONTANARA (*arancio*)

NP 5 Santa Famiglia (SS. Stimate, S. Andrea in Antognano, Famiglia di Nazareth)

NP 8 San Pellegrino e San Giacomo (S. Pellegrino, Vigheffio)

NP 21 Gesù Luce del mondo (Corcagnano, Carignano, Alberi, Gaione, S. Ruffino, Vigatto)

NP 22 Stella del mattino (Panocchia, Arola, Casatico, Torrechiara)

VICARIATO PARMA SAN LEONARDO (*azzurro*)

NP 10 Beato card. Ferrari (Beato Andrea Carlo Ferrari, Paradigna, Pedrignano, Pizzolese, Ravadese, Ugozzolo)

NP 12 Beata Anna Maria Adorni (San Leonardo, San Bernardo, Cristo Risorto, Baganzolino, Moletolo)

VICARIATO PARMA SAN LAZZARO (*verde*)

NP 13 Maria Immacolata

NP 15 Serva di Dio Celestina Bottego (S. Lazzaro, Beneceto, Casalbaroncolo, Martorano, San Donato, San Prospero)

NP 16 Visitazione della Beata Vergine Maria (S. Paolo, Vicopò)

NP 18 Trasfigurazione

NP 24 Santa Marta (Marore, Coloreto, Mariano, Porporano)

VICARIATO PARMA CITTADELLA (*rosa*)

NP 11 I due discepoli di Emmaus (Corpus Domini, S. Giovanni Battista)

NP 14 Sacro Cuore

NP 17 Spirito Santo

NP 25 Santi Martino e Lucia (Malandriano, Marano)



GIOISCA LA MADRE CHIESA: IL CARTONE RITROVATO PER LA VETRATA DI MATTIOLI COI PADRI AL CONCILIO

Sorpresa gradita quanto inaspettata è stata lo scoprire, scartabellando vecchi inventari, che un'eccezionale opera del pittore Carlo Mattioli, albergata a Villa San Bernardo, aveva abitato prima la sagrestia e poi la controfacciata della chiesa cittadina di Santa Maria della Pace fino all'improprio sfratto del 1999.

La vasta tela (metri 3 x 1,5) è in realtà il cartone, ossia il disegno esecutivo in scala reale, utilizzato come guida per il taglio dei singoli pezzi di vetro colorato che, connessi con legature di piombo e completati con finiture a pennello, compongono la vetrata posta sul fronte della chiesa di Santa Lucia in strada Cavour.

Alla base della composizione corre su quattro righe l'iscrizione latina in lettere capitali:

SAC(ERDOS) SERGIUS NADOTTI OTATORII HUIUS RECTOR /
HANC FENESTRAM EXPINGENDAM CUR(AVIT) A(NNO) MCMLXIII
/ ALTERAM CUM METAM CONTINGERET OECUM(ENICUM) VAT(I-
CANUM) II / CONCILIUM PARMAE EVASIVUS COLLI ARCHIEPISCO
/ PUS EPISCOPUS SEDERET.

L'epigrafe rivela committenza, circostanza e data di esecuzione dell'opera: "Il sacerdote Sergio Nadotti, rettore di questo oratorio, si preoccupò di far dipingere questa finestra nell'anno 1963, mentre il Concilio Ecumenico Vaticano II toccava il secondo traguardo e come vescovo di Parma sedeva l'arcivescovo Evasio Colli".

Ecco dunque che davanti a noi si spalanca la maestosa scena dei Padri riuniti al Concilio Vaticano II intorno al Vangelo di Cristo – al centro del Concilio infatti è il Signore Gesù e il suo Mistero Pasquale –, completamente immersi nella luce dello Spirito Santo – l'ispiratore del Concilio – che come colomba custodisce all'ombra delle sue ali tutta la Chiesa; la memoria va immediatamente alla raffigurazione del santo Spirito di Dio che giganteggia al centro della Gloria berniniana nell'abside della basilica

di San Pietro, che accoglieva nel suo ventre l'assise ecumenica aperta da Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962.

E proprio papa Giovanni, involto nel manto e con indosso la mitria preziosa, spicca inconfondibile in primo piano a sinistra, mentre inginocchiato e a mani giunte venera le Sacre Scritture; in primo piano sulla destra invece, in piedi, è l'imponente figura del vescovo di Parma Evasio Colli in abiti pontificali, con piviale, mitria e chiroteche bianchi, dal volto così caratterizzato che lo si può considerare un ritratto.

Altri due presuli emergono tra la folla anonima dei Padri: la pigmentazione scura di quello alle spalle del vescovo di Roma denuncia la sua provenienza dal continente nero ed è probabilmente Laurean Rugambwa, vescovo di Bukoba in Tanzania, il primo africano creato cardinale da Giovanni XXIII nel 1960; la foggia dei paramenti di quello alle spalle del vescovo di Parma lo connota come uno dei quasi duecento orientali su oltre duemila vescovi latini che parteciparono al Vaticano II, tra i quali si distinse il patriarca greco-melchita Maximos IV che forse è qui rappresentato ornato dell'omophorion, segno della dignità episcopale.

La ricerca archivistica potrà meglio contribuire a fissare la cronologia di esecuzione di questa straordinaria opera portata a compimento nell'autunno del 1963, mentre il Concilio tagliava il traguardo della seconda sessione, come ricorda la raffinata espressione dell'iscrizione dedicatoria. Giovanni XXIII era morto nel giugno di quell'anno e a lui era succeduto Paolo VI, che avrebbe guidato il Vaticano II a conclusione e il cui profilo è stranamente assente nel cartone di Mattioli. I suoi colori stesi rapidamente con grasse pennellate hanno però saputo trasporre in un'opera d'arte l'ansia per l'unità che traboccava dal cuore di papa Giovanni che, aprendo il Concilio Ecumenico, esortava la Chiesa, casa paterna aperta a tutti, a gioire per la comunione di tanti suoi figli.

Ora il ritorno del dipinto in Santa Maria della Pace consacra la chiesa come il più importante contenitore di opere sacre di Carlo Mattioli che proprio qui, grazie all'amicizia col primo parroco don Franco Guiduzzi, a partire dalla realizzazione dell'altare nel 1956 e della grande croce sospesa su di esso l'anno seguente – la prima grande croce dipinta italiana dopo la fine

del Medioevo – ha cominciato a confrontarsi con l’assetata ricerca di Dio. Da questa ricerca umana, spirituale ed artistica in breve tempo scaturirono anche il complesso battesimale e le grandi vetrate istoriate in facciata e nella cappella della Madonna che, assieme a quelle nelle parti sommitali dell’edificio, sprigionano la loro luminosità e creano sulle pareti dell’aula, nelle diverse ore del giorno, il riverbero di fasci di luce colorata in un gioco di movimenti policromi.

Massimo Fava
già parroco di Santa Maria della Pace

INDICE

LETTERA

1. L'EREDITÀ DEL PASSATO
- 2 1.1 Decreto di costituzione delle Zone pastorali (1972)
- 3 1.2 XXI Sinodo diocesano (1992)
- 3 1.3 Parrocchia, Chiesa tra le case (2007)
- 3 1.4 Ho un popolo numeroso in questa città (2009)
- 4 1.5 Nuovo Assetto della Diocesi (2012)

2. VERSO L'ODIERNA RISTRUTTURAZIONE
- 5 2.1 I passi diocesani nel biennio 2020-22
- 6 2.2 Il documento pontificio di riferimento

3. LA PRESENTE CONFIGURAZIONE DI ZONE PASTORALI E VICARIATI
- 7 3.1 Zone pastorali
- 8 3.2 Vicariati
- 9 3.3 Sintetizzando...

- 11 4. CONCLUSIONE

APPENDICI

- 12 Decreto sulla "riorganizzazione delle Zone pastorali"
- 14 Cartografia Zone pastorali e Vicariati
- 20 Gioisca la madre Chiesa: il cartone ritrovato per la vetrata di Mattioli coi Padri al Concilio



DIOCESI
di PARMA

In copertina:

Carlo Mattioli, "I Padri al Concilio" (1963), Chiesa di S. Maria della Pace (Parma)